

*Sinistra nostalgica,
Grillo è il magnete*

di ARTURO DIACONALE

Beppo Grillo sostiene che a volere l'abolizione dell'articolo 18 è la Banca Centrale Europea che, attraverso l'azzeramento del welfare dei paesi europei, punta a coprire il buco del crack finanziario del Vecchio Continente.

Il leader del Movimento Cinque Stelle, naturalmente, non si pone neppure il problema se il crack finanziario dei paesi europei sia stato provocato da una espansione spropositata del welfare sostenuta per decenni dall'aumento progressivo del debito pubblico. Nella sua foga demagogica si preoccupa esclusivamente di presentare al proprio elettorato di indignati in servizio permanente effettivo un bersaglio, cioè una Bce che impone tagli allo stato sociale nei paesi europei, su cui scaricare tensioni, paure, preoccupazioni e rabbie per i disagi ed i sacrifici.

Anche se demagogica e strumentale, però, la tesi di fondo di Grillo non è del tutto sbagliata. Perché è sicuramente vero che la richiesta della Bce a Paesi come l'Italia e la Francia è quella di accelerare i tempi delle riforme.

Continua a pagina 2

Corriere e sinistra Pd, a qualcuno piace Troika

La stroncatura di de Bortoli e la strenua resistenza dei dissidenti interni alla riforma del lavoro fanno pensare ad un patto tra "poteri forti" e "vecchia guardia" per mandare a casa Renzi e consegnare il Paese ai banchieri



Il giovane paladino delle narrazioni del nulla

di CLAUDIO ROMITI

Mi sembra sempre più evidente che il premier Matteo Renzi miri a costruirsi l'immagine di indomabile paladino del cambiamento, contrapponendosi alla palude della cosiddetta conservazione.

Per questo motivo da mesi assistiamo a continui scontri tra il giovane rottamatore e presunti nemici del citato cambiamento, in cui è sempre Renzi a scegliersi il campo di battaglia, annunciando a raffica tutta una serie di riforme che regolarmente si impantanano, lasciando spazio ad altri proclami.

In questo modo, senza quasi colpo ferire, lo scaltro politico fiorentino sembra riuscire ad accreditare presso un popolo sempre più confuso la percezione, a mio avviso più falsa dell'ottone, di una titanica lotta tra una sorta di renzismo rivoluzionario e i soci vitalizi di un sistema politico-burocratico arroccati a difesa dei loro privilegi.

In tal modo egli, osservando i negativi risultati dei suoi primi mesi di Governo - sotto la spada di Damocle di eventuali nuove tensioni sui nostri titoli di Stato - potrà staccare la spina del Parlamento nel momento più opportuno, attribuendo tutta la



responsabilità di un fallimento annunciato alla citata palude della conservazione. Tutto questo con l'obiettivo di potersi presentare alle prossime elezioni nel ruolo di favorito, evitando di ricordare al Paese che quando fece le scarpe ad Enrico Letta giurò solennemente che non ci sarebbero state vie d'uscita tra un clamoroso successo e, in caso contrario, il ritiro dalla scena politica, il tutto condito con il classico "ci metto faccia".

Ma evidentemente il buon Renzi...

Continua a pagina 2

Perché non ci iscriviamo al partito unico renziano

di ANDREA MANCIA
e SIMONE BRESSAN

Firmiamo i nostri pezzi quasi sempre a quattro mani, ma abbiamo le nostre doverose divergenze: Simone ha ritenuto da subito un grave errore far cadere il Governo Letta (e oggi, visto lo stato del centrodestra, ne è ancor maggiormente convinto); Andrea ha sempre considerato le larghe intese un male da evitare come la peste (e oggi, visto lo stato del centrodestra, ne è ancor maggiormente convinto). Tuttavia abbiamo sempre pensato e lavorato nell'ottica della costruzione di un grande partito di centrodestra, capace di riprendere il discorso là dove Forza Italia, An e il Pdl lo ave-

vano inopinatamente interrotto. Tutto ci interessa, meno che un pastrocchio.

Comunque si cerchi di guardare le vicende del centrodestra italiano, la sensazione che si ha è quella per cui tutti stiano cercando di lavorare per qualcosa di diverso rispetto all'unità dei moderati. C'è chi pensa di poter costruire una coalizione vincente seguendo Marine Le Pen, chi è convinto che convenga sempre e comunque governare con il Pd, chi - ed è notizia di queste ore - con il segretario Pd ci vorrebbe addirittura fare un partito.

Non consideriamo, lo abbiamo già detto, la partecipazione o meno ad un governo di larghe intese una pregiudiziale

per includere o escludere chi deve concorrere alla rifondazione del centrodestra. Ma non si può ambire alla conquista dei voti del centrodestra puntando alla costruzione di un partito di centro che guarda a sinistra. Il tempo dell'emergenza è, per definizione, un tempo finito: non può durare in eterno e se questo accade significa semplicemente o che c'è più interesse a coltivare i problemi che a risolverli o che non si è in grado di gestire una fase così straordinaria.

La fase nuova deve iniziare con un atto di chiarezza oppure non inizierà mai: forse per quell'atto i tempi non sono ancora maturi...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Sinistra nostalgica, Grillo è il magnete

...Ed è altrettanto vero che l'obiettivo di queste riforme è la revisione ed il ridimensionamento di quello stato sociale europeo che per decenni è stato considerato il modello della terza via virtuosa tra il capitalismo americano ed il comunismo sovietico e che ha avuto come alimento di fondo la spesa pubblica.

Grillo indica l'Europa ed i suoi sostenitori, siano essi Draghi, Napolitano, Renzi o Valls, come i nemici da battere per difendere il welfare. Ma in realtà non indica un bersaglio ma fissa uno spartiacque netto tra chi difende ad oltranza il vecchio modello di stato sociale anche a dispetto della sua insostenibilità economica e chi, proprio in nome di questa insostenibilità, crede che l'unico modo per continuare a mantenere lo stato sociale sia quello di riformarlo radicalmente.

In questa luce la Bce è solo un pretesto per una battaglia che per Grillo non è quella diretta a conquistare la bandiera del più antieuropeista degli italiani, ma è quella di diventare il punto di riferimento di tutta quella parte della sinistra italiana che rimane ideologicamente, culturalmente e sentimentalmente legata al vecchio modello di stato sociale. È difficile stabilire se il leader grillino abbia deciso di assumere questa posizione per calcolo o per istinto. Di sicuro è quella che lo pone come l'interlocutore privilegiato di quei settori del Partito Democratico che

stanno preparando la rivolta e le barricate contro il riformismo di Renzi. E lo rende un alleato naturale per quella parte di sindacato, dalla Cgil alla Fiom, che minaccia di scendere in piazza in difesa dell'articolo 18.

È probabile che qualche esponente della vecchia guardia post-comunista e post-democristiana possa storcere il naso nel ritrovarsi fianco a fianco con un personaggio da loro considerato un semplice dilettante della politica. Ma ogni perplessità ed ogni insofferenza è destinata a svanire di fronte al dato incontrovertibile del peso politico e parlamentare del Movimento Cinque Stelle. Perché diventa fin troppo evidente che più le componenti di sinistra del Pd prendono le distanze dal riformismo di Renzi, più vengono fatalmente attratte da un magnete della dimensione e della potenza mediatica di Beppe Grillo.

Quest'ultimo, in sostanza, può diventare il leader che manca alla sinistra massimalista, quello che ha la capacità comunicativa ed i voti per sfidare direttamente Renzi e che non corre il rischio di essere rottamato. All'inizio della legislatura l'allora segretario del Pd Bersani voleva attrarre al Pd pezzi del movimento grillino. Oggi capita il contrario.

ARTURO DIACONALE

Il giovane paladino delle narrazioni del nulla

...secondo una concezione pirandelliana

della politica, possiede una molteplicità di volti da esporre sul difficile mercato del consenso. Nel frattempo sta per iniziare il lungo e defatigante iter parlamentare della legge di stabilità, ex manovra finanziaria, con al centro un colossale buco di 20 miliardi di euro, che potrebbe lievitare a causa della recessione in atto, da riempire.

Certo, se al posto dei quattrini ci si potessero mettere le narrazioni del nostro presidente del Consiglio, non ci sarebbero problemi di bilancio di sorta. Solo che, come dimostra l'andamento di una economia in caduta libera, tenuta a galla da un ulteriore contabilizzazione del sommerso, sul piano dei conti le chiacchiere, come si suol dire, stanno maledettamente a zero.

CLAUDIO ROMITI

Perché non ci iscriviamo al partito unico renziano

...e non è passata sufficiente acqua sotto i ponti per far sì che i fili inizino a riannodarsi. Quel che il paese non può permettersi è un partito unico modellato sull'ex sindaco di Firenze. Niente di personale, ma noi siamo un'altra cosa: non abbiamo sostenuto Obama/Biden, potendo scegliere non incontreremo Clinton ma Bush e rimaniamo convinti che, finita l'emergenza, torneremo a scontrarci. Noi chiederemo tagli draconiani a tasse e spese, lui penserà che andranno bene 80 euro in più in cambio di qualche tassa su risparmi

e immobili. Lui continuerà a lottare per "La Buona Scuola", noi continueremo a chiedere il "Buono Scuola". E sarà così anche su sanità, lavoro, legge elettorale.

Non commetteremo l'errore che ha commesso il centrosinistra con Berlusconi: noi non demonizzeremo Renzi e se farà cose buone glielo riconosceremo. Però siamo un'altra storia e ci teniamo a scriverla senza inciuci.

ANDREA MANCIA
e SIMONE BRESSAN

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it